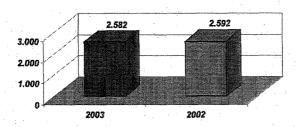
EROINA

EROINA

Analisi

Nel corso dell'anno 2003 le tre Forze di polizia, con il concorso degli organi doganali, hanno sequestrato 2.582 Kg. di eroina. Rispetto al precedente anno 2002, nel quale i sequestri sono stati di 2.592 Kg., si è registrato un decremento dello 0,39% (Graf. 3).

Graf. 3 - Sequestri in Kg.



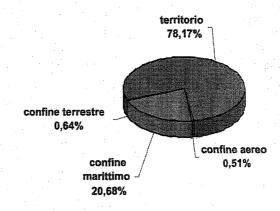
Le operazioni di contrasto al traffico illecito di eroina sono state 3.475, a fronte di 6.733 soggetti implicati a vario titolo.

L'analisi delle più rilevanti operazioni svolte ha consentito di individuare significativi "indicatori" sui diversi aspetti di attuazione del traffico di eroina qui di seguito indicati.

I sequestri sono stati effettuati: per il

78,17%, all'interno del territorio nazionale, per lo 0,64%, al confine terrestre, per lo 0,51%, al confine aereo e per il 20,68%, al confine marittimo (*Graf. 4*).

Graf. 4 - Sequestri sel territorio e alle frontiere.



Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di kg. 101.

Le Regioni italiane dove si è realizzato il sequestro di quantitativi significativi sono, nell'ordine: Lombardia (kg. 686), Puglia (kg. 538), Lazio (kg. 242), Friuli V.G. (kg. 233), Veneto (kg. 169), Piemonte (kg. 134) e Marche (kg. 133).

Le reti criminali interessate al traffico di eroina sono state connotate dalla presenza sia di trafficanti italiani che di trafficanti di etnia straniera, spesso operanti anche congiuntamente.

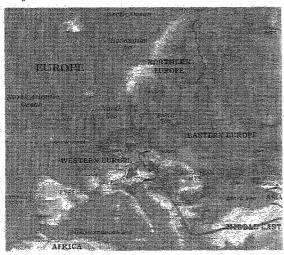
Si è riscontrata una discreta presenza della "ndrangheta" calabrese ed una notevole consistenza di trafficanti di etnia albanese (511 denunciati) e nigeriana (71 denunciati).

Altre etnie maggiormente coinvolte sono risultate quella marocchina (634 denunciati) e tunisina (538 denunciati), operanti prevalentemente nello spaccio.

L'Albania, unitamente alla Turchia ed al Kosovo, è risultata essere il principale crocevia di quantitativi di eroina importata in Italia, per il consumo ovvero per il transito in altri Paesi.

L'eroina intercettata in Italia, proveniente lungo la rotta balcanica, è giunta

Graf. 5 - Rotta balcanica.



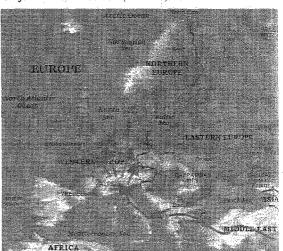
sul territorio italiano seguendo alternativamente sia la rotta terrestre (su autovetture, autotreni, autoarticolati) (Graf. 5) che quella marittima (su navi di linea, gommoni) (Graf. 6).

Dell'intero quantitativo sequestrato (kg. 2.582), ben kg. 1.110 (42,99%) sono risultati di provenienza albanese e kg. 1.684 (65,22%) sono stati individuati in capo a cittadini albanesi operanti da soli o in concorso con altri.

Aree di produzione e trasformazione (4)

Le aree geografiche con le maggiori coltivazioni di papavero da oppio, sostanza naturale per la produzione dell'eroina, si identificano con il Sud-Ovest Asiatico (area del Golden

Graf. 6 - Rotta balcanica (variante).



^{(4):} UN-ODC, "Executive summary, Global Illecit Drug Trends 2003" e "Afghanistan. Oppium Suvey" October 2003. Relazioni semestrali esperti antidroga. Interpol (www.interpol.com/public/drugs/heroin).

Crescent - Mezzaluna d'oro), il Sud-Est Asiatico (area del Golden Triangle - Triangolo d'oro), il Centro-Sud America.

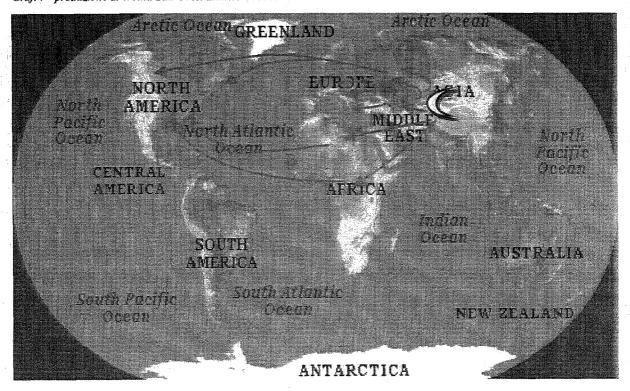
Nell'area del Sud-Ovest asiatico (*Graf. 7*) primeggia il ruolo dell'*Afghanistan*. In tale Paese, secondo i dati forniti dal-1'UN-ODC, nel 2003 è stato prodotto il 77% dell'oppio a livello mondiale, con un incremento del 6% rispetto alla produzione dell'anno 2002.

Il picco culminante di produzione di

oppio in Afghanistan è rappresentato dalle 4.600 tonnellate prodotte nel 1999, durante il regime talebano.

Al crollo della produzione del 2001, conseguente all'editto emanato in quell'anno e con cui il regime integralista di Kabul aveva per la prima volta messo al bando la produzione dell'oppio nel Paese, ha fatto seguito, nel 2002, anno in cui era ormai crollato il regime talebano, e nonostante la presenza nel Paese delle forze di coalizione antiterrorismo (Isaf e Enduring Freedom), la ri-

Graf. 7 - produzione di eroina Sud-Ovest asiatico e rotte.



presa della produzione che aveva raggiunto le 3.400 tonnellate.

La produzione nel 2003 ha toccato le 3.600 tonnellate di oppio. Le aree coltivate a papavero sono passate dai 74.000 ettari del 2002 a 80.000 ettari nel 2003, con un incremento pari all'8%.

Dallo studio dello UN-ODC, basato sui rilevamenti satellitari, emerge come le zone a maggiore densità di coltivazione siano diminuite, rispetto ai tempi dei Talebani, nelle province pianeggianti del Sud dell'Afghanistan, per aumentare nelle zone più impervie, delle montagne e delle isolate vallate del Centro e dell'est del Paese, al momento fuori controllo del Governo Centrale di Kabul. Un significativo aumento della produzione (oltre il 55%) si è registrato nella remota regione montagnosa settentrionale di Badakhshan, che si trova incuneata lungo il confine tra il Tagikistan e l'Uzbekistan.

Al momento, il 7% della popolazione locale (ovvero 264.000 famiglie contadine, pari anche a 1,7 milioni di persone) si dedica alla coltivazione dell'oppio. L'enorme quantità di oppio prodotto ha alimentato la tossicodipendenza nei Paesi vicini. L'UN-ODC stima infatti il numero di consumatori in 1,2 milioni in Iran, 0,7 milioni in Pakistan, 3 milioni in India, Medio Oriente ed Africa, 3 milioni in Europa Orientale (di cui 2 milioni nella sola Russia) e 1,3 milioni nell'Europa Occidentale.

La crescente produzione di oppio ed eroina in Afghanistan trova i principali mercati di destinazione in Europa Occidentale e Russia. Oltre alle tradizionali rotte di transito attraverso l'Iran ed il Pakistan, Paesi che hanno intensificato l'azione di contrasto ai narcotrafficanti, da tempo va acquisendo crescente importanza la cosiddetta "rotta settentrionale": per raggiungere i mercati finali, la droga afghana transita attraverso i confini delle Repubbliche ex sovietiche dell'Asia Centrale (Tajikistan, Turkmenistan, Kyrgyzstan, Uzbekistan, Kazakhstan).

Il Regno Unito ha assunto il ruolo di paese guida per il coordinamento dell'assistenza internazionale nella lotta alla droga in Afghanistan, elaborando con

Kabul una "strategia dei 10 anni" per l'eliminazione (o sostanziale riduzione) entro il 2013 delle coltivazioni di oppio con interventi di sviluppo alternativo.

In Francia, nel corso del 2003, si è tenuta una Conferenza a livello ministeriale sulle rotte del narcotraffico dall'Asia Centrale, con l'assunzione di impegni attraverso la Dichiarazione di Parigi, di cui si dirà più avanti. In essa si sottolinea la necessità di un efficace coordinamento internazionale nella lotta al fenomeno. secondo una strategia equilibrata (riduzione della domanda e dell'offerta) e regionale che abbia come perno principale, l'Ufficio contro la Droga ed il Crimine delle Nazioni Unite (UN-ODC).

L'Italia svolge un ruolo molto importante nel quadro dell'azione antidroga ONU, quale membro del Gruppo dei Grandi Donatori dell'UN-ODC. Il nostro Paese ha finanziato nel 2002 progetti per la lotta alla droga in Afghanistan per 1,6 milioni di dollari ed in Tajikistan per 300,000 dollari. Per il 2003 l'Italia ha allocato, tramite 1'UN-ODC, 550.000 dollari per l'Afghanistan (Programma Alternative livelihoods), oltre ad altri 850.000 dollari per programmi antidroga nelle repubbliche dell'Asia Centrale.

Camera dei deputati

La seconda area geografica di produzione di oppio è il Sud-Est Asiatico (Graf. 8).

Il Myanmar, situato al centro del "Triangolo d'Oro", è oggi il secondo produttore di oppio. Myanmar ed Afghanistan riuniscono il 95% circa, della produzione mondiale.

Sono 62.100 gli ettari coltivati per una produzione stimata pari a circa 810 tonnellate di oppio. La produzione è concentrata nelle regioni dello Shan State, Wa e Kokang, a ridosso delle città thailandesi di Chiang Mai, Chiang Rai, Mai Sai, Tak, Mae Hong Son.

Dell'eroina prodotta, solo il 15-20% alimenta il mercato europeo, in quanto quella di origine afghana risulta più conveniente, sia in termine di costo che di impiego di consolidate e ben conosciute rotte. Il solo mercato cinese assorbe il 75% della produzione.

Le aree di trasformazione sono situate a

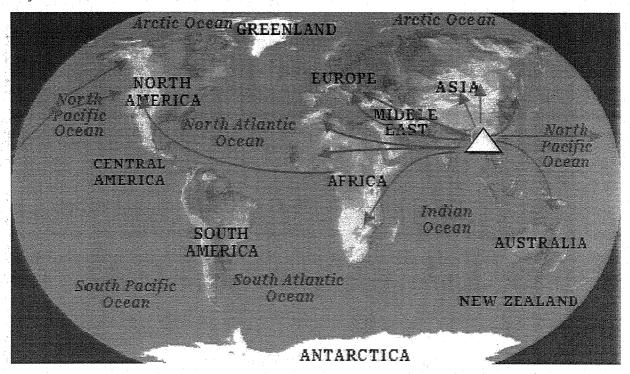
ridosso dei depositi di oppio nei pressi dei punti di confine con Thailandia, Cina e Laos.

Gli stupefacenti vengono spediti utilizzando due rotte, quella "cinese" (verso nord - via terra) attraverso il permeabile confine tra Myanmar, Thailandia e Laos, e quella via Yangon (verso sud via marittima). La prima è diretta verso il nord entrando in Cina dalla direttrice stradale che da Mandalay arriva a Kunming, la seconda parte dal porto commerciale di Yangon ed è diretta a sud verso Thailandia, Malesia, Singapore ed Indonesia. Il trasporto interno avviene attraverso il fiume Salween. In Kunming le organizzazioni criminali cinesi trasferiscono l'eroina verso Europa, Giappone, Australia e Nord America impiegando i porti di Shanghai, Hong Kong, Macao e dal vicino Vietnam.

Camera dei deputati

L'eroina e l'oppio, seguendo la "rotta cinese", prendono la via della Cina con destinazione Kunming, capoluogo di regione dello Yunnan. Altro importante punto di raccolta e transito di stupefa-

Graf. 8 - Produzione eroina area Sud-Est asiatico e rotte.



cente verso l'Oceania ed altri paesi del sud-est Asia è la capitale del Myanmar, Yangon.

In Thailandia, una trentina di anni fa le coltivazioni di oppio si estendevano per circa 2 milioni di ettari, distribuiti nelle 12 province settentrionali del paese.

Nel 2002 (secondo UN-ODC) ammontavano a 750 ettari (pari ad una produzione potenziale di 9 tonnellate di oppio grezzo), anche se per le Autorità Thai tali estensioni erano di gran lunga superiori.

Per il 2003 esiste una stima, non ufficializzata, di 1.200 ettari di coltivazioni (per una produzione stimata di circa 20 tonnellate di oppio grezzo).

Il *Laos* è il terzo produttore mondiale di oppio, dopo Afghanistan e Myanmar.

Né lo UN-ODC, né le agenzie antidroga nazionali ed estere ivi operanti (DEA), riescono a far coincidere le stime e le previsioni relative alle coltivazioni di oppio del Paese. Le coltivazioni di oppio stimate da UN-ODC per il 2002 sono pari a 14.000 ettari (per una produzione di 112 ton.) e, per il 2003, 12.000 ettari (per una produzione stimata di 120 ton.). Fonti statunitensi e thailandesi indicano le coltivazioni nel 2002 e 2003 pari a circa 23.200 ettari per una produzione stimata (non in linea con quella dello UN-ODC) di oltre 180 tonnellate di oppio (queste ultime stime appaiono più aderenti alla realtà contingente se pure non riconosciute in campo internazionale).

Le aree di trasformazione sono prospicienti alle aree di produzione, situate nel nord e centro del Paese.

La terza ed ultima area geografica di rilievo è rappresentata dal Sud America (Graf. 9).

Nel continente americano, Messico e Colombia sono le aree di produzione degli oppiacei.

La produzione annuale del *Messico* è stata calcolata, dalle Nazioni Unite, in 71 tonnellate nel 2001 e 47 tonnellate nel 2002, mentre in *Colombia* la produ-

zione è stata di 58 tonnellate nel 2001 e 50 tonnellate nel 2002.

Secondo stime non definite, ferme al giugno 2003, in Colombia gli ettari destinati alla produzione di papavero da oppio sono circa 4.000, con una potenziale produzione annuale di eroina di circa 5 tonnellate.

Dalla Colombia proviene, in prevalenza, eroina di alta qualità, contraddistinta dal colore bianco, tipico di un livello di purezza dell'80-90%, mentre dal

Messico proviene stupefacente di bassa qualità, caratterizzato dal classico colore nero catrame o marrone scuro.

Interessante la posizione assunta dal Brasile. La quantità complessiva di eroina sequestrata nel corso del 2002, pur non considerevole, è più che raddoppiata rispetto al 2001, attestandosi a 56,655 kg. a fronte dei 27,500 kg. dell'anno precedente. Tale dato è da ritenersi significativo considerando che dal 1998 la Polizia brasiliana non effettuava sequestri di questa tipologia di stupefacente.

Graf. 9 - Produzione eroina area Sud America e rotte.

